

Roma, 16 ottobre 2002

Chiarissimo Professore
Luigi Spaventa
Presidente Consob
Via G. B. Martini 3
00198 Roma

Signor Presidente,

mi corre l'obbligo di esporLe – in qualità di Presidente del *Comitato per la corporate governance* di Assogestioni – il vivo disagio degli investitori istituzionali associati per le notizie di recente rese pubbliche con la divulgazione degli esiti dell'istruttoria condotta dall'Autorità garante per la concorrenza e il mercato, istruttoria che ha avuto larga eco sulla stampa nazionale e internazionale.

Gli eventi ivi rappresentati riguardano il comportamento che sarebbe stato tenuto da Mediobanca Banca di credito finanziario s.p.a. (Mediobanca) in occasione delle vicende che hanno riguardato congiuntamente la SAI Società Assicuratrice Industriale p.a. (SAI) e La Fondiaria Assicurazioni s.p.a. (Fondiaria) nonché la Assicurazioni Generali s.p.a. (Generali): in tali occasioni Mediobanca apparirebbe avere agito secondo modalità lesive del principio di corretta informazione al mercato.

Per quanto concerne in particolare l'operazione di acquisto della partecipazione sociale in Fondiaria da parte della SAI, gli investitori istituzionali non possono mancare di rilevare che – stando alle contestazioni avanzate dall'Autorità garante – la posizione di Mediobanca risulta essere stata in tale frangente inappropriata, potendosi leggere nell'istruttoria che “non si può considerare <<fisiologico>> il ruolo svolto da Mediobanca nell'operazione”, ruolo che si caratterizza non solo per essere “ulteriore” rispetto a quello normalmente rivestito da un azionista di minoranza, ma che addirittura “trascende” quello proprio di un *advisor*.

Egualemente poco rispettoso della natura di *public company* della Società sarebbe, secondo tale ricostruzione, l'intervento attuato su Generali: i mezzi utilizzati per assicurarsi un controllo stabile della Società (fra cui un non meglio specificato nei contenuti “patto d'onore”, tenuto occulto al mercato), infatti, si manifesterebbero per la loro intrinseca opacità e per il non allineamento con la *best practice* degli operatori di mercato.

L'intervento di Mediobanca, quindi, si segnalerebbe – nell'uno e nell'altro dei casi citati – per essere stato condotto sistematicamente al di fuori delle sedi istituzionalmente deputate al confronto delle opinioni sulla società.

Controlli societari “di fatto”, accordi presi sulla base di intese personali e corrispondenze “riservate” aventi ad oggetto elementi di vitale interesse, quali i flussi di informazioni societarie o le elezioni alle cariche sociali, non possono in alcun modo essere accettati da chi – per sua vocazione e missione – deve operare nel mercato in nome degli investitori e a difesa del risparmio affidatogli su base fiduciaria.

In relazione a quanto esposto, quindi, ci sembra doveroso da parte della Commissione un puntuale interessamento volto a rendere noto al mercato il reale fondamento e l'intero contenuto dei comportamenti e degli accordi sopra richiamati.

Nella certezza di trovare nella Commissione che Ella presiede un interlocutore istituzionalmente attento e sensibile al tema, mi è gradito porgerLe i migliori saluti.

Il Presidente
Guido Cammarano